

CAMPIDOGLIO

SE GIANNI
INSEGUE
LA FASE DUE

di GIUSEPPE PULLARA

Le parole corrono, i fatti invece vanno a passo lento: è quanto capita in politica, quando in fase elettorale si indicano programmi roboanti, da realizzare in un batter d'occhio. Qualcuno ricorderà, ad esempio, quello che doveva succedere con gli ex Mercati generali dell'Ostienese, il futuro «Covent Garden» di Roma.

Sono passati anni e l'area resta una desolata testimonianza di ciò che separa il dire dal fare. La «città nuova» preannunciata dalla nuova amministrazione stenta perfino a delinearci, mostrando che non basta vincere un'elezione: occorre anche avere idee chiare su quello che si vuol fare dopo. Forse il sindaco Alemanno, proprio come molti concittadini, ne ha abbastanza di questo scarto tra il quadro catartico post-veltroniano disegnato prima del voto dal centrodestra e i fatti che finora ne sono conseguiti. Ed ha deciso di aprire la «fase Due» del governo capitolino.

Il «conclave ristretto» politico-istituzionale avviato sabato, cui seguiranno analoghe riunioni periodiche, serve a raccogliere le idee per tradurle in fatti, a formulare una scala delle priorità su cui concentrare l'azione di giunta. L'impressione tuttavia è che manchi ancora una precisa identità della Roma di Alemanno e che, intanto, il centrodestra si accontenta di mettere in moto la macchina amministrativa basandosi sulle maggiori urgenze della città. Ma i tempi per dare loro una risposta soddisfacente saranno per forza lunghi, pluriennali. Secondo un dato fornito dai costruttori romani (Acer) i tempi realizzativi — ad esempio — di un progetto urbanistico sono in media di 12 anni.

Il rischio a cui vanno incontro Alemanno e i suoi è che per far finalmente percepire ai romani il senso della «svolta» politica della scorsa primavera si scambino le cose meno importanti ma immediatamente visibili, per quelle più necessarie (che si realizzano in tempi lunghi). È già successo: a Roma c'è la Casa del Jazz, la Casa del Cinema, la Casa dei Teatri, eccetera. Ma anche (ancora...) l'«emergenza casa».

